

REGIONE TOSCANA



*Il garante regionale della comunicazione
nel governo del territorio*

considerazioni conclusive

del

garante della comunicazione

per il Piano particolareggiato

di

Baratti e Populonia

28 febbraio 2011

Sommario

Premessa	3
Le raccomandazioni del garante	7
1) <i>L'ARCHEOLOGIA come matrice culturale delle scelte possibili</i>	7
2) <i>La TUTELA come domanda di manutenzione prudente ma effettiva</i>	10
3) <i>Una FRUIZIONE TURISTICA congruente al valore dell'area</i>	12
4) <i>Le raccomandazioni per i SINGOLI INTERVENTI (ipotizzati dal piano particolareggiato) quali risultano dal processo partecipativo</i>	14
5) <i>Un MONITORAGGIO PARTECIPATO per il Golfo di Baratti e Populonia</i>	20
Le risposte del Comune	21

Premessa

Nonostante molte diffidenze, parecchie incomprensioni, ricorrenti polemiche, costanti strascichi nelle cronache locali, reiterate tentazioni di delegittimarlo e contemporanei riconoscimenti alla sua rilevanza, il processo partecipativo che ha avuto luogo a Piombino in merito al Piano particolareggiato per Baratti e Populonia è stata una esperienza importante.

Per diverse ragioni.

- ⇒ In **primo luogo**, per l'importanza di Baratti e Populonia nella cultura italiana dato il ruolo che in essa rivestono il patrimonio paesaggistico e i contesti archeologici della Toscana. Così, quella che poteva apparire un "adempimento urbanistico" locale è divenuto, grazie alla partecipazione e alla discussione pubblica che ne è derivata, una grande questione di comunità. Ma in un senso molto lato, poiché è questione che investe la Toscana insieme ai riflessi nazionali e internazionali che sempre si accendono allorché è in gioco una porzione di particolare pregio del suo territorio.
- ⇒ In **secondo luogo**, è stata una vicenda importante perché ha rappresentato l'incontro di due volontà intrinsecamente "politiche", ma proprio nel senso di quella giustapposizione che agli occhi dei nostri tempi, potrebbe configurarsi come la dialettica interna ad una *πόλις* della contemporaneità. Da un lato, la **politicità** di un'Amministrazione comunale che è consapevole della grande rilevanza di una scelta territoriale controversa. Un'Amministrazione convinta, dunque, della necessità di condividere le proprie responsabilità istituzionali e politico-rappresentative con le sensibilità e le reattività di una cittadinanza attiva e vigile. E la **politicità**, dall'altro, di una comunità piccola ma ricca di voci e di sensibilità plurali, con un forte legame affettivo verso i propri beni comuni e una diffusa consapevolezza del fatto che proprio tali beni hanno un significato che supera ogni presunta titolarità locale e oltrepassano i limiti di qualunque visione municipalistica. In ciò, proprio in questa comune percezione della rilevanza extralocale della posta in gioco, l'Amministrazione locale e la Cittadinanza attiva piombinese e peripiombinese si sono trovate e continuano a trovarsi accomunate da un obiettivo punto d'incontro: per quanto dialettico e per quanto reciprocamente avvertito come conflittuale.
- ⇒ In **terzo luogo**, il processo partecipativo ha consentito a chiunque lo volesse di poter esprimere a pieno le proprie posizioni, i propri timori, i propri auspici, le proprie critiche. Ogni esperienza è foriera di opportunità di miglioramento ma se la misura di qualità della partecipazione civica alle

scelte politiche è data dalla effettiva possibilità di garantire a tutti l'opportunità, non solo di far sentire la propria voce, ma anche e soprattutto di far valere i propri argomenti, a maggior ragione se se "altri" o "alternativi", ebbene l'esperienza piombinese si prospetta come un caso di "buona partecipazione". Specie se consideriamo le premesse "difficili" con cui essa ha preso le mosse. ⇒ **Quarto**, l'esperienza del processo partecipativo per Baratti e Populonia è anche interessante perché l'Amministrazione comunale che l'ha voluta ha cercato di interpretarla come un momento di ascolto "aperto": ha cioè preferito non intromettersi, se non per rispondere a specifici quesiti informativi, nella riflessione che si è svolta ai tavoli di lavoro in cui si è articolato il processo di partecipazione. Per taluni cittadini questo è stato il segnale di un'altrettanto tendenziale sottovalutazione della loro voce da parte degli amministratori. Per altri (da quanto è dato percepire in alcune posizioni) si tratta forse della spia di un'Amministrazione poco convinta delle proprie opzioni. Per altri, ancora, è stato il segnale di una partecipazione di facciata, ritenuta non impegnativa per chi governa,tanto da indurre gli amministratori, in buona sostanza, a permanere assenti dal processo partecipativo. In effetti il lavoro dei tavoli, gli incontri, i laboratori, le camminatesono state tutte modalità che hanno alimentato questo dubbio interpretativo di quello che è stato l'atteggiamento dell'Amministrazione nello scorrere del processo partecipativo. Tuttavia, proprio quell'atteggiamento dell'Amministrazione comunale di tendenziale "astensione" si è rivelato, contrariamente a molte e correnti opinioni, del tutto positivo. Infatti, la questione Baratti-Populonia ha potuto emergere in tutta la sua rilevanza strategica e nella forza delle alternative di visione che essa chiama in gioco anche e proprio grazie a questa non invadenza cui l'Amministrazione si è attenuta. Una rilevanza strategica che è apparsa con pienezza, ben al di là di quanto gli stessi promotori del processo partecipativo forse si attendevano.⇒ Infine, **quinta e ultima ragione** per cui l'esperienza va giudicata, a sommosso avviso di chi scrive, come interessante e positiva: è forse la prima volta in cui una complicata scelta di governo del territorio è stata affrontata con tutto il suo bagaglio di conflittualità esplicita ed implicita. Ovviamente, quando si parla di "conflittualità" bisogna intendersi. E' sempre difficile isolare gli elementi inerenti le questioni di merito da quelli attinenti a situazioni politiche che appartengono al contesto locale e alle sue polemiche specifiche, di breve o lungo periodo. Insomma, "politica" e "politiche" sovente si intrecciano con tutto il rispettivo carico polemico, dipendente da pregiudizi più o meno "storici", da idiosincrasie recenti o vetuste, da antipatie e simpatie argomentate o preconcepite, anche interpersonali. Il tutto risulta enfatizzato dalle dimensioni di una comunità non ampia, ove tutti o molti si conoscono o quasi, e dove quei tutti o quei molti ritengono di sapersi vicendevolmente

“prevedere” o “retrovedere”. Questo intreccio è ineluttabile. Così com’è inevitabile, nei giorni che stiamo vivendo e nella “fase” che stanno attraversando il sistema politico-amministrativo, da un lato, e la cultura civile degli Italiani, dall’altro, il riproporsi di consueti dilemmi, tutti incentrati su quella mutua diffidenza che, tra un’elezione e l’altra, sembra attanagliare le relazioni tra governanti e governati. Dilemmi che si declinano in interrogativi quali i seguenti:

- a) in che modo conciliare un impegno civico, vitale e quotidiano, e la legittima particolarità degli interessi, delle aspettative e dei timori?
- b) come convivono le istanze di una vitale dialettica civica con eventuali strategie pregiudizialmente delegittimanti?
- c) come si lega una domanda di partecipazione civica, effettiva e non manipolatoria, alle responsabilità che gli stessi partecipanti, proprio perché tali, si assumono verso la loro comunità?
- d) a quali condizioni e in quali modalità quello stesso legame tra partecipazione e responsabilità migliora sia la qualità che l’efficacia delle scelte pubbliche?
- e) in che modo una intensa discussione pubblica locale sa farsi carico della dimensione molteplice dei problemi in gioco e, ad un tempo, della loro specifica rilevanza locale e generale, materiale e simbolica?

Un buon processo partecipativo deve sapersi comunque misurare con interrogativi di questo spessore: senza farsene disgregare ed anzi assumendoli come parametri della propria qualità “politica”.

Nella prospettiva di simili quesiti, la discussione sul piano particolareggiato per il Golfo di Baratti e Populonia e dunque sul destino di quei luoghi di così densa importanza, ha evidenziato due dati di fatto, che vanno messi in valore come tali. Proviamo a rimarcarli:

- 1) anche a partire dalle posizioni più polemiche, nessuno dei partecipanti ha fatto venir meno il proprio contributo di contestazione argomentata, di critica o di proposta alternativa o integrativa, ovvero, semplicemente analitica e conoscitiva. In questa chiave, la vicenda di Baratti evidenzia come nuove modalità del “far politiche”, specie nelle delicatissime materie del governo del territorio, debbano saper attraversare il fuoco della dialettica senza rinunciare alla concretezza delle opzioni plausibili, così come delle correzioni praticabili o anche dei riorientamenti di visione o angolazione cui quelle politiche possono essere sollecitate mediante solidi processi partecipativi;

2) L'Amministrazione comunale ha voluto, promosso e organizzato in proprio (e con le proprie forze: quasi ad aderire meglio alle sensibilità della propria comunità) un processo partecipativo assai impegnativo. In base a una (curiosa) circolare regionale tutt'ora vigente e che rende legittima una lettura assai restrittiva della previsione legislativa regionale circa la partecipazione civica alla formazione degli atti di governo del territorio¹, il Comune di Piombino avrebbe potuto del tutto esimersene. Se il Sindaco con la sua Giunta e con la propria maggioranza consiliare avessero sottoposto all'adozione prima, e all'approvazione poi, del Consiglio comunale il piano particolareggiato, ben poco ci sarebbe stato da obiettare in termini di mero procedimento e le polemiche non avrebbero investito l'Amministrazione più di quanto comunque non sia avvenuto o continui o continuerà ad avvenire. Eppure così non è stato perché il governo comunale ha preferito la strada pur tortuosa e rischiosa di un confronto *extra moenia*. E non, si badi, a seguito di una qualche sollecitazione ad opera di quanti all'ipotesi progettuale² di quel piano erano pregiudizialmente contrari: che anzi non è stato semplice né immediato convincere dell'opportunità che comunque il processo partecipativo avrebbe potuto rappresentare per influire sulle scelte pianificatorie del Comune. Bensì per una forte scommessa che l'Amministrazione ha voluto giocare. E molto, molto meritoriamente. Una scommessa culturale prima che politica: accertare se davvero, come sostengono i fautori della partecipazione (tra i quali anche chi scrive) il conflitto possa rappresentare una risorsa per il buon governo e non un ostacolo al suo dispiegarsi.

Ebbene, per un'Amministrazione che abbia promosso la partecipazione e dunque ne abbia preventivato l'impatto sulla formazione di una politica pubblica di propria competenza, si pone la necessità, prima ancora del dovere, di assumere nella massima considerazione i risultati della medesima partecipazione e di argomentare *se, in quale misura e come* chi amministra intenda far propri o meno quei risultati. In caso contrario, cioè ove l'Amministrazione che abbia promosso la partecipazione non ne consideri adeguatamente le risultanze o almeno se ne discosti senza un'argomentazione adeguata alla loro consistenza, essa non fa altro che nuocere alla legittimità sostanziale del progetto che intende sostenere.

¹ «Il procedimento per l'adozione e l'approvazione dei piani attuativi non rende obbligatoria l'istituzione del garante della comunicazione ...», così recita il § 7, ultimo alinea, della circolare regionale approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 289 del 21 febbraio 2005, pubblicata sul BURT n. 11 del 16 marzo del 2005.

² Per parafrasare il titolo formalmente dato al "Piano particolareggiato del parco archeologico di Baratti e Populonia", che appunto si articola in una serie specifica di "Orientamenti progettuali" (secondo la formulazione del 3 agosto 2010).

E' appunto a questo fine, vale a dire per consentire alle istituzioni competenti, dunque al Comune in primo luogo, ma anche a quelle diverse e altre entità istituzionali che abbiano una qualche voce in capitolo, di esplicitare e argomentare la propria posizione nel merito dei risultati del processo partecipativo, che vengono di seguito formulate alcune "raccomandazioni" del garante sulla scorta di quanto la partecipazione è venuta proponendo. E' ovvio che si tratta di una chiave di lettura che chiama in causa la esclusiva responsabilità "del garante" e impegna le sue sole capacità interpretative.

Le raccomandazioni del garante

Una lettura d'insieme dei risultati dei tavoli di lavoro e delle altre iniziative di analisi, riflessione e discussione pubblica che ne hanno accompagnato le attività, appare a chi scrive legittimare i seguenti *assunti*.

1) L'ARCHEOLOGIA come matrice culturale delle scelte possibili

Il valore intrinseco dell'area costituita dal Golfo di Baratti e da Populonia sta nel suo patrimonio archeologico. Questo rappresenta il postulato primario per definire e legittimare qualunque azione inerente l'insieme del territorio di Baratti e Populonia nel contesto paesistico di area vasta che il suo rilievo culturale chiama in causa. Ne derivano il bisogno di una visione di largo orizzonte e di forte rilevanza sistemica, e l'opportunità di investire in modo innovativo sul sostrato culturale del valore territoriale dell'area e sulle sue implicazioni translocali. Non ne consegue, tuttavia, l'affermazione di una concezione staticamente conservativa. Anche i fautori più convinti dell'importanza archeologica dell'area ritengono, infatti, che *«...da un punto di vista scientifico e anche da un punto di vista, se vogliamo, civico, non sia possibile dire: "Baratti deve rimanere così com'è": ... non è vero, perché Baratti è un posto dove si possono fare molte cose in positivo, che riguardano, per esempio, certi aspetti di viabilità. Io non sono un urbanista e qui posso magari tirare fuori alcuni elementi critici ma poi mi fermo, perché non sono in grado di fare valutazioni più appropriate. Poi posso dire che a Baratti c'è un sistema di drenaggio naturale e artificiale delirante, perché anche qui ci sono i talebani delle fognature da rifare e gli altri che dicono: "Niente fognature perché si altera il patrimonio archeologico", ... io mi rendo conto che quando va fatta*

una fognatura, va fatta, magari non distruggendo il patrimonio archeologico, ma va fatta. Poi c'è anche un problema di assetto generale, per esempio, io arrivando ogni volta al Golfo di Baratti trovo che la vegetazione del Golfo di Baratti sia orribile, perché c'è chi ama il cespugliato a vario titolo, però ci sono gli eucalipti, che sono alberi orrendi, sono australiani e quindi non hanno nulla di autoctono, hanno infestato, certo ... quella è una di quelle cose da fare, quindi Baratti non è vero che deve rimanere così com'è, perché può migliorare, un macchione disordinato, sporco e composito nel quale vive una colonia di decine di cinghiali, a poche decine di metri dal mare e anche il cinghiale è una specie infestante, al pari dell'eucaliptus o di altre specie vegetali, però anche in questo caso, come per la viabilità, io arrivo a un certo punto, individuo un elemento critico, poi non spetta a me trovare la soluzione ... ma so che va affrontata e trovata»³. Per altro Baratti non è certo rimasta un'area statica: e modificazioni anche importanti al suo paesaggio vi hanno avuto luogo: ma non lo hanno snaturato⁴. Tant'è che «le caratteristiche di quest'area sono legate alla semplicità, alla naturalità e all'armonia e al benessere che evoca, in opposizione, ad esempio, alle zone urbanizzate limitrofe»⁵. Insomma, non si sostiene che a Baratti nulla si possa fare o migliorare o innovare: ...a condizione di evitare «un piano sbilanciato sullo sviluppo turistico ed economico dell'area del Golfo» che «produca nei fatti una banalizzazione del territorio, assimilandolo a località turistiche come ce ne sono tante in Toscana»⁶. Un rischio che può essere prevenuto se qualunque ipotesi o previsione di intervento sarà funzionale alla conferma più efficace della rilevanza del patrimonio culturale che l'area racchiude e di quanto la tutela del suo valore richiede. D'altra parte, l'Amministrazione municipale ha attivato fin dal 2008 le procedure per candidare Baratti al rango di patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'Unesco⁷, volendo evidentemente rimarcare una simile consapevolezza. Un simile approccio generale richiede il sostegno di una apposita strategia di sviluppo.

³ Così, ad esempio, Franco Cambi, docente di Metodologie della ricerca archeologica e Presidente del Corso di laurea in Scienze dei Beni Archeologici presso l'Università di Siena, nell'intervista svoltasi presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dello stesso Ateneo senese, il 21 gennaio 2011.

⁴ Come convengono i partecipanti 1° laboratorio del 3 dicembre 2010 ("gruppo A").

⁵ Così il verbale del 1° laboratorio del 3 dicembre 2010 ("gruppo D").

⁶ Per usare le parole del verbale del 1° laboratorio del 3 dicembre 2010 ("gruppo D").

⁷ Mediante la delibera della Giunta Comunale n. 222 del 24 giugno 2008, recante "Richiesta di inserimento dell'area del Golfo di Baratti e del Promontorio di Populonia nella lista del patrimonio dell'UNESCO", che assume un *incipit* del seguente tenore: «Premesso [...] che le aree archeologiche [di Baratti-Populonia] – oltre al loro valore intrinseco – presentano una caratteristica che le rende un *unicum* nell'area mediterranea; sia per il fatto che l'antica città di Populonia è stata il maggior centro metallurgico e siderurgico dell'antico Mediterraneo, sia perché, più in generale, la storia del territorio piombinese (in cui si colloca Populonia) risulta strettamente legata, senza soluzione di continuità, alla storia della metallurgia: dalle prime tracce dell'età del Rame sino ai tempi delle acciaierie a ciclo continuo, passando appunto alla Populonia etrusca, emerge infatti un filo ininterrotto che caratterizza questo territorio».

Se l'archeologia ha da esserne matrice, significa assumere come postulato che «*chi va a Baratti non fa il bagno sotto una ciminiera o non mette la sdraio su una piattaforma di cemento ...altrimenti va magari altrove*»⁸ ma cerca con evidenza un "luogo" di specifica densità paesaggistica, capace di evocare antichi racconti. E magari di vedere all'opera chi si impegna a farne riemergere segni, simboli e testimonianze con una continuativa e consolidata attività di ricerca, studio, catalogazione e narrazione pubblica, in forme sia tradizionali che innovative, sapendo intrecciare la potenza dell'evocazione testimoniale con la propalazione della rete. E' ovvio che la capacità di attrazione che Populonia, il Golfo di Baratti e l'area circostante possono esprimere grazie al valore paesaggistico e culturale che racchiudono non potrà mai rappresentare un surrogato di capacità economiche e occupazionali eventualmente deficitarie o proprie del settore siderurgico ovvero attribuibili ad altri volani dell'economia locale. Sarebbe risibile una missione dell'archeologia più o meno salvifica e anticiclica. Torino è un buon esempio. Venaria è un fondamentale fattore di appeal per l'immagine internazionale della città e per la sua attrattività complessiva. Ma non può né potrà mai sopperire alla chiusura di Mirafiori e alla delocalizzazione del suo indotto. Questo va da sé. Ma neppure toglie che una visione complessiva fondata sul patrimonio archeologico non possa costituire un forte elemento di qualificazione d'insieme dell'immagine dell'area conferendole nuovi significati e nuove valenze nel marketing territoriale della Val di Cornia e di Piombino, così come dell'intera Toscana: ...magari per una pluralità di nicchie di cultori o curiosi o osservatori partecipanti ma per l'appunto suscettibili di incrementarsi in numero e capacità propulsiva. D'altra parte, se c'è un segno dei tempi nostri che guarda il futuro è proprio la "nicchia che pensa globale"⁹. Dunque, ci si può chiedere in modo legittimo: quanto vale Baratti? Quanto soprattutto può "valere" se incardinata al suo giacimento culturale? Tutto dipende da cosa Piombino e la Toscana vogliono farci. Quindi non si può parlare di matrice culturale e archeologica in specie senza parlare di uno specifico "modello di sviluppo":espressione stantia, abusata, specie ai tempi odierni ma che in questo contesto assume una specifica e nuova "necessità". E' chiaro, infatti, che senza un'istruttoria di questo genere, ...poi alla fine cosa si fa? Si accede a sollecitazioni imprenditoriali più che legittime, più o meno locali? O ci si scontra con cittadini più o meno organizzati e più o meno arrabbiati in difesa dell'esistente? Senza un comune parametro di opportunità collettive,

⁸ Così ancora F. Cambi, *loco ult. cit.*.

⁹ Per parafrasare il titolo di un libro famoso, L. Sertorio, *Vivere in nicchia, pensare globale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

che magari non risulteranno sempre condivisibili da tutti, ma che siano comunque chiaramente orientate al medio e lungo andare, le scelte rischieranno sempre di apparire o congiunturali o sottodimensionate rispetto alle potenzialità obiettive.

Dunque, che fare? Non spetta certo al garante formulare suggerimenti. Ma solo constatare nella discussione pubblica la esigenza di una simile piattaforma di base. Riassumibile forse così: il patrimonio archeologico, nel contesto paesaggistico dato, può definire uno specifico modello di sviluppo e rappresentare il nuovo pernio di un'offerta culturale toscana, ben integrato nella rete delle sue eccellenze antichistiche, e su una proiezione nazionale e internazionale di interlocutori possibili. Di qui un ruolo innovativo del Parco archeologico, che superi la settorialità e la frammentarietà degli interventi a suo sostegno in una nuova progettualità sovralocale, per farne una parte attiva di un sistema regionale integrato (che abbia in Baratti e Populonia un polo capace di sintonizzarsi con le potenzialità di aree - *mutatis mutandis* - omologhe come quella di Gonfienti). Di qui anche l'opportunità di ricorrere a una strumentazione analitica e pianificatoria adeguata.

2) La TUTELA come domanda di manutenzione prudente ma effettiva

Abbiamo visto¹⁰ come nell'opinione dei cittadini Baratti e Populonia necessitano, in prima istanza, di un progetto di efficace, evoluta e durevole manutenzione "territoriale": cioè ambientale e naturalistica a complemento e in funzione della loro primaria vocazione culturale. Le parole preservare e tutelare sono infatti molto ricorrenti nella discussione dei partecipanti. E lo sono con almeno due significati. Da un lato: proteggere, modificare il meno possibile le e sottrarre a funzionalità improprie le aree rimaste integre «...per permettere la fruizione da parte delle generazioni future» e intervenire, invece e in maniera prioritaria, su quelle emergenze ambientali che attualmente minacciano il litorale anche di Baratti, prima fra tutte l'erosione costiera. Dall'altro, "sanare" il Golfo negli aspetti in cui esso appare particolarmente trascurato sottoponendolo a una sapiente e saggia azione di manutenzione straordinaria e (poi) normale e ordinaria. E farlo con tutta la parsimonia selettiva degli interventi che sanno usare la delicatezza della microchirurgia o l'efficacia del far-

¹⁰ Cfr. Sociolab, *Partecipiamo Baratti*, Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 8 ss.

maco a rilascio prolungato. Conoscenza preventiva dei fenomeni e delle loro matrici reali e valutazione ponderata degli effetti diretti e indiretti, di breve e lunga durata dei possibili rimedi, questo il criterio evidente e difficilissimo da privilegiare. Specie per quanto attiene all'erosione, al suo raccordo con il divenire e il trasformarsi delle funzioni antiche e recenti che l'area ha ospitato e con i processi prossimi e lontani con cui interagiscono le sue cause¹¹.

¹¹ «Qual è la causa dell'erosione? In tutte le spiagge la causa dell'erosione è data dal fatto che i corsi d'acqua non portano più la sabbia al mare mentre il mare continua la sua azione che tende a portare via la sabbia. Il promontorio del Golfo, che era area agricola, oggi è completamente coperto dalla vegetazione. In questi bacini è l'agricoltura che produce la spiaggia. Lo stesso fenomeno si è prodotto nelle spiagge dell'Elba. I contadini hanno abbandonato i campi per lavorare nel turismo e la mancata lavorazione della terra ha ridotto la spiaggia facendo perdere l'opportunità economica del suo utilizzo. Nella storia le spiagge della Toscana sono sempre state in avanzamento. Hanno visto l'erosione nel delta dell'Arno e nel delta dell'Ombrone in due occasioni. Una coincide con la caduta dell'impero romano e l'altra con l'epidemia della peste nera. In tutti e due i casi la popolazione si è ridotta notevolmente e quindi anche lo sfruttamento della terra per agricoltura. Si può affermare che c'è un legame diretto tra l'utilizzo del suolo e l'erosione delle spiagge.

L'erosione della spiaggia di Baratti è un fenomeno che data almeno 80 anni. La zona interessata dai lavori archeologici presenta un fenomeno di forte erosione. I sedimenti presenti sulla spiaggia sono di diversi tipi: sono più grossolani quelli esposti al vento di scirocco e più fini nelle zone meno battute. Tutto questo è l'osservazione del 2005.

Nel 2010 osserviamo che la spiaggia di Baratti è completamente ciottolosa. Per rispettare i sedimenti presenti attualmente si dovrebbe ri-alimentare aggiungendo altri ciottoli. Questa è una situazione fuori da ogni logica.

La logica di incrementare la spiaggia attraverso sedimenti della stessa composizione mineraria fa parte di uno scenario precedente. Oggi la spiaggia è formata da ciottoli di dimensioni notevoli. Nelle spiagge normalmente il moto ondoso fa sì che l'acqua in superficie raggiunga la riva nella zona in cui si frange, fino alla battigia. Nel fondo innesca un flusso che, scorrendo, riporta l'acqua verso l'esterno.

Se incontra un sedo roccioso che impedisce alla sabbia di uscire frontalmente si provoca comunque una fuoriuscita laterale. Quindi la protezione che permette la difesa della spiaggia dal moto ondoso a Baratti genera flussi verso nord ma soprattutto verso sud.

I rischi conseguenti:

1. in questa zona c'è un terreno più basso dei terreni adiacenti, quindi è più facilmente inondabile
2. i muri sono più esposti a crollo perché non sono più sorretti dai terreni retrostanti

In una spiaggia naturale quando arretra la linea di riva, ad esempio di un metro, si genera un metro cubo di sedimenti che vanno ad alimentare la spiaggia. In questo caso l'alimentazione della spiaggia è inferiore quindi si genera un ulteriore elemento di instabilità. Quale intervento sperimentale urgente si può proporre?

La risposta spesso utilizzata di gettare scogli in mare è una risposta irrazionale. Infatti gli scogli non possono essere successivamente rimossi, sprofondano nel fondo e riemergono durante le mareggiate. La necessità invece è quella di collocare dei materiali removibili e che non creino effetti definitivi nell'attesa che si riformi la spiaggia che è il sistema di miglior difesa della costa dato che assorbe le onde che disperdono la loro energia nella sabbia. È quindi necessario non generare impatti successivi.

Quale progetto?

Nel 1970 - '80 la Provincia di Livorno e uno studio professionale di Savona fecero delle ipotesi per risolvere i problemi di alcune spiagge della provincia.

Il progetto per Baratti non fu attuato per mancanza di risorse finanziarie ed è restato in un cassetto aperto fino ad oggi quando i finanziamenti della Regione Toscana per la tutela della costa ne hanno fatto prevedere una futura realizzazione.

Gli studi, oggi aggiornati, hanno fatto emergere la presenza di "solchi" dei "canyon sottomarini" attraverso i quali defluisce la sabbia. La chiusura di questi "solchi" permetterebbe di ridurre le perdite di sabbia. La spiaggia di Baratti è in erosione da sempre. I "solchi" in uscita fanno disperdere la spiaggia più fine e trattengono invece quella più grossa. La soluzione comune di aggiungere sabbia fine per incrementare l'arenile appoggiando i nuovi apporti sopra la sabbia attualmente presente produce di disperdere nuovamente gli apporti. Quindi l'azione di incrementare la sabbia senza chiudere le vie di fuga non è una strategia utile in sé. Quello che si è studiato è l'inserimento di tubi in geo tessuto (pieni di sabbia) come strumento di rifacimento della sabbia. Il rifacimento della spiaggia infatti non si deve fare aggiungendo a riva nuova sabbia; la spiaggia assumerebbe una forma anomala e poi non verrebbe ripulita. Si preferisce invece collocare dei tubi in mare che, per effetto delle onde, portano a riva il materiale che devono stare a riva e lasciano sui fondali i materiali che devono restare sui fondali. Il progetto della Provincia dovrebbe prevedere l'inserimento di 120.000/130.000 metri cubi di sabbia dopo aver effettuato il monitoraggio di un primo inserimento di 10.000 metri cubi di sabbia. I risultati sui primi 10.000 metri cubi presentano dati soddisfacenti si prevede di passare all'intervento definitivo. 10.000 metri cubi sono però un campione esiguo, insufficiente e sproporzionato per formare una spiaggia davanti alla zona archeologica capace di assorbire il moto ondoso. Di conseguenza la zona archeologica continuerà a restare esposta al rischio del mare fino a che non verrà realizzato l'intervento definitivo. I tempi di monitoraggio, per studiare che fine faranno i materiali versati sono previsti in 3 anni, di conseguenza per 3,4 anni la situazione di erosione resterà la stessa. C'è da notare che l'intervento provvisorio probabilmente brutto (tubi di geo tessuto riempiti di sabbia) è necessario e che nel futuro potrà essere rimosso: i tubi possono essere tolti tagliandoli e facendo fuoriuscire la sabbia oppure potranno essere inglobati in una duna artificiale che potrebbe servire come difesa

Ma c'è un ulteriore insieme di criticità che la cittadinanza che ha preso parte al percorso partecipativo pone in evidenza o che semplicemente avverte ovvero paventa¹². Vale a dire: il degrado in cui versano la marina della Torre di Baratti, attualmente utilizzata come parcheggio; il campo boe e le aree ad esso afferenti; i rischi di crollo cui sono esposti gli edifici storici del Casone; il timore di edificazioni future e di nuovi volumi all'interno del Golfo e il timore per l'impatto antropico sulla spiaggia e sulla duna di nuove e ulteriori presenze di villeggianti e dei chioschi al loro servizio; le modalità con cui il Centro velico utilizza la pineta e i rischi che ne deriverebbero per gli equilibri ambientali della stessa; la presenza di edifici fatiscenti e di possibili abusi nella zona dei Villini e del Pozzino; l'impatto della mobilità e la pressione delle auto sul territorio del Golfo durante i periodi di massima fruizione turistica, di cui si teme l'incremento qualora fossero attuate alcune delle previsioni del Piano particolareggiato; la mancanza di fognature, che potrebbe rivelarsi ulteriormente problematica qualora le previsioni del Piano trovassero attuazione. Ebbene, a fronte di queste criticità, accertabili o solo paventate che siano, il percorso partecipativo rimarca, nelle sue risultanze e nei giudizi cui esse si associano, l'inscindibilità del "proteggere" e del "sanare" e il loro correlarsi all'esigenza di una disciplina chiara, netta e durevole su cui fondare la sostenibilità ambientale, culturale ed economica degli interventi di qualificazione, restauro, ripristino e manutenzione, così come le loro modalità e le loro misure. E così come, ancora, la qualità e i limiti cui conformare selettivamente le forme di fruibilità e di accessibilità che i caratteri e i valori dell'area possono tollerare e far ritenere auspicabili.

3) Una FRUIZIONE TURISTICA congruente al valore dell'area

E' ovvia e pacifica constatazione come Baratti non sia un sito vocato ad ospitare moltitudini di bagnanti né a una fruizione turistica di massa o comunque di grandi numeri. Né è ragionevole prospettarlo. La balneazione in una zona di particolare pregio archeologico e naturalistico è un privilegio che ha bisogno di essere disciplinato per renderlo selettivamente

estrema qualora i flussi di sabbia verso l'esterno si mantenessero e mancassero le risorse per ri-alimentare le spiagge. Si tratta di un intervento di urgenza, di protezione civile a difesa della spiaggia», così Enzo Pranzini (docente di Dinamica e Difesa dei Litorali presso l'Università di Firenze - nel suo intervento al Convegno sul tema "Il valore di Baratti", organizzato dal Comitato di cittadini "Giù le mani da Baratti", svoltosi a Piombino il 14 gennaio 2011) a dimostrazione della estrema complessità della tematica e del fabbisogno conoscitivo che comporta e che propone alla comunità scientifica.

¹² Cfr. Sociolab, *Partecipiamo Baratti*, Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 9.

compatibile con il valore del luogo, del suo intorno e di quanto entrambi sottendono (in senso proprio e simbolico a un tempo). Occorre prevedere e studiare un'offerta turistica sobria nelle modalità di fruizione e nei servizi correlati, con un impatto ambientale tollerabile dalla salvaguardia di quegli stessi valori. Un'offerta turistica che assuma uno "stile" non elitistico né censitario ma sanamente capace di far scattare in chiunque un'autoselezione consapevole della specialità del luogo e del suo contesto. Dunque, pronto a sostenere anche qualche "costo" per recarvisi e per fruirne: fatto, ad esempio, di una qualche ragionevole fatica o anche di una qualche doverosa privazione. D'altra parte, Baratti e Populonia sono luoghi che presuppongono l'umiltà dell'intelligenza e la delicatezza della frugalità in chi voglia godere della loro bellezza e contribuire al suo permanere.

Ma non è solo questione di "regole d'uso". E' in gioco, ancora e proprio, l'esigenza di uno specifico orizzonte culturale in cui integrare la stessa attrattività turistica di Baratti e Populonia.

Da un lato, si tratta di garantire il permanere dell'unicità identitaria dell'area nell'insieme dei volti che ne compongono l'immagine olistica, prevenendo con gli strumenti della pianificazione territoriale e delle sue previsioni attuative, e con una gestione amministrativa coerente, quei piccoli o grandi "snaturamenti", quei piccoli o grandi "adeguamenti" «...che la trasformino in una [area] "uguale a tante altre presenti sulla costa" nelle quali il paesaggio è nettamente segnato da costruzioni e lottizzazioni e che» si finisca col consentire, magari a piccoli passi, di per sé tutti "ragionevoli", «la promozione di un turismo fortemente impattante sul paesaggio (come ad esempio a San Vincenzo e a Follonica)»¹³.

Dall'altro lato, si tratta di far leva proprio sull'unicità di Baratti e Populonia per un'offerta turistica e un indotto economico che di quell'unicità siano figlie e conseguenza. Per riuscirci occorre privilegiare e alimentare una domanda di turismo «...legata alla natura ed alla sostenibilità»¹⁴ nel contesto archeologico dato e in divenire, e nell'intreccio di quel tessuto rurale di pregio che connota questa parte della Toscana e le sue relazioni con Baratti, Populonia e il loro entroterra. Non è un caso che Piombino e la Val di Cornia siano terra di Parchi che spaziano dal mare alla collina, con una densità tra le più alte d'Europa: Parco tecnologico e archeologico delle colline grossetane, Parco etrusco del Lago dell'Accesa, Parco delle cornate, Parco di Rimigliano, Parco termale di Venturina, Parco archeo-minerario di San Sil-

¹³ Per usare le parole del Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 10.

¹⁴ Cfr. T. Luzzati, L. Sbrilli, *Tra cultura e ambiente*, Milano, Edizioni de "Il Sole 24 Ore". 2009.

vestro, Parco Poggi Neri, Parco naturalistico di Montoni Parco della Sterpaia. E di certo non ultimo il Parco dell'Arcipelago e lo stesso Parco archeologico di Baratti e Populonia. Vi si aggiungono altre zone, dette "libere" per consentire l'uso venatorio - a contenimento della popolazione faunistica per tutelare le colture agricole - che sono spesso considerate nel piano Regionale, come zone ARPA (aree regionali pregio ambientale). Ebbene, è di tutta evidenza come Baratti e Populonia, in tale contesto complessivo, diano vita, oltre che a un'area di eccellenza della Toscana tutta, a una trama perfetta e irripetibile di filamenti, funzioni e suggestioni che legano campagna e mare. Una trama che può diventare per l'appunto cruciale per un nuovo impulso economico da dare al territorio: integrando il rilancio delle economie rurali, il turismo agro-alimentare, l'agricoltura e l'allevamento e il rilancio delle economie del Mare, il porto, la nautica da diporto, la pesca, gli allevamenti ittici; valorizzando, a un tempo, anche le risorse dell'architettura e dell'urbanistica rurale¹⁵ insieme a quelle «risorse immateriali, ai valori di vita come la solidarietà tipica di una società ancora fortemente ruralizzata»¹⁶.

4) Le raccomandazioni per i SINGOLI INTERVENTI (ipotizzati dal piano particolareggiato) quali risultano dal processo partecipativo

Il lavoro dei cittadini che hanno collaborato a "Partecipiamo Baratti" è stato sintetizzato nel report predisposto da Sociolab che il garante ha validato disponendone l'invio a tutti gli interessati. Qui è solo opportuno richiamarne le risultanze principali e, soprattutto, di raccomandarne la massima considerazione da parte dell'Amministrazione comunale

Erosione e sistema fognario

¹⁵ E promuovendo luoghi e iniziative di studio mediante la messa in valore di alcune potenzialità culturali assai peculiari: come il "Centro Espositivo e di Documentazione di Architettura Contemporanea" ipotizzato e progettato attorno alla figura di Vittorio Giorgini da Marco del Francia, in nome di quelle "architetture reiette del golfo di Baratti" da far rivivere nella loro vicenda novecentesca mediante un Centro che ne favorisca lo studio e il recupero documentativo, e mediante le testimonianze (Casa Saldarini e Casa Esagono) dell'opera di Vittorio Giorgini nel Golfo di Baratti. «L'idea è quella di realizzare un Centro espositivo e di Documentazione, radicato nel territorio di Baratti, e che racconta la sua storia più contemporanea, finora mai esplorata, aprendo anche alle arti visive. Un Centro vivo, una macchina che espone e che vuol produrre cultura, accogliendo sia i non addetti ai lavori che gli studiosi. Un Centro che non entra in conflitto o in concorrenza con il Parco, ma che si pone come un'offerta turistica culturale alternativa, da mettere in rete con il Parco stesso e che possa anche generare economia e occupazione sul territorio locale», così M. Del Francia nella brochure che descrive il progetto e che prevede, tra l'altro «[...] visite guidate in accordo coi proprietari [degli edifici progettati da Vittorio Giorgini] sfruttando un vecchio percorso naturalistico molto suggestivo da "riprogettare" in collaborazione con il WWF» e la possibilità di integrare il Centro stesso nella rete dell'Associazione Internazionale "ECOAC-TION-Cultura & Progetto Sostenibile", che potrebbe trovare nello stesso Centro «la sua sede ideale sul territorio» (loco ult. cit.).

¹⁶ Secondo la formula di Donatella Raugei, portavoce di un "Gruppo di imprenditori del settore agriturismo", *Linee progettuali per uno sviluppo sostenibile. Il sistema dei Parchi come tutela e governance del territorio imperniato sulla città di Piombino* – contributo al processo partecipativo "Partecipiamo Baratti", 7 gennaio 2011.

I partecipanti hanno ribadito lungamente le loro preoccupazioni relative all'erosione della costa e l'importanza di un intervento sollecito per contrastare quello che individuano come il principale elemento di rischio ed emergenza per il golfo di Baratti su cui sarebbe necessario intervenire.

Poiché l'erosione mette a rischio non solo la spiaggia – che è già significativamente arretrata rispetto ai decenni trascorsi – ma anche gli scavi e la chiesina di San Cerbone, i partecipanti ritengono prioritaria la realizzazione del progetto di ripascimento e di contrasto dell'erosione elaborato dalla Provincia auspicando che esso preveda interventi che abbiano il minor impatto visivo possibile – secondo alcuni è addirittura preferibile un intervento meno impattante sul paesaggio, indipendentemente dalla sua efficacia – e che ponga la massima cura nel non danneggiare la posidonia ed eventuali reperti archeologici. Sollecitano inoltre la messa in sicurezza della Chiesina di San Cerbone come intervento di emergenza.

Per ciò che riguarda lo smaltimento dei reflui i partecipanti ritengono prioritario per la tutela e la valorizzazione dell'area, anche alla luce della candidatura presso l'Unesco, la realizzazione del sistema fognario. Ritengono inoltre che il progetto di realizzazione delle fogne debba essere preceduto da una accurata ispezione archeologica in modo da non danneggiare il patrimonio e da non interrompere i lavori una volta iniziati.

La Pineta

Obiettivi condivisi dai partecipanti: *«preservare e rinforzare la libera fruizione della pineta. Mantenere il Centro velico come scuola di vela per i bambini che costituisce un elemento dell'identità di Baratti e che può contribuire, se ben gestito, alla destagionalizzazione del turismo»*¹⁷.

Il Casone

Obiettivi condivisi dai partecipanti: *«tutelare l'edificio e il terreno rurale ad esso annesso; mantenere l'identità dell'area; promuovere un turismo sostenibile e culturale»*¹⁸.

Va rimarcato come il tema del Casone sia stato trattato dai gruppi di lavoro con particolare intensità e passione, che lo hanno qualificato come un elemento fortemente rappresentativo della identità di Baratti: *«Il timore condiviso da tutti i partecipanti è che esso possa deteriorarsi o snaturarsi a causa di una errata destinazione d'uso.*

Nel corso delle discussioni vari gruppi hanno sottolineato che questo processo di “snaturamento” potrebbe derivare sia dal mantenimento di una destinazione d'uso residenziale (che potrebbe comportare la sua frammentazione in tante piccole residenze private) sia dall'attribuzione della scelta di una destinazione d'uso esclusivamente turistico ricettiva che potrebbe avere le seguenti ricadute negative:

- *una destinazione d'uso ricettiva di lusso potrebbe rendere il Casone un luogo esclusivo ed escludente;*
- *l'imposizione – d'altronde richiesta dai partecipanti – di regole rigide per il restauro del Casone e per il mantenimento della sua unitarietà potrebbero rendere non sostenibile l'investimento da parte dei proprietari e non produrre un ritorno economico adeguato all'investimento stesso»*¹⁹.

¹⁷ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 12.

¹⁸ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, pp. 12-13.

¹⁹ *Ivi.*

Si propone un'analisi economica approfondita che consenta di prospettare una soluzione "polifunzionale", «che dovrebbe puntare:

- alla creazione di una struttura ricettiva non di lusso ovvero alla realizzazione di una struttura di accoglienza a prezzi contenuti che possa ospitare giovani, studenti, archeologi, turisti orientati all'esplorazione della natura (per esempio ciclo-turisti) o turismo culturale.
- Alla creazione di una struttura di accoglienza aperta, accessibile e che ben si integri con le peculiarità del luogo valorizzandone i pregi archeologici, naturalistici e paesaggistici anche indirettamente proprio in virtù del tipo di offerta che propone.
- All'individuazione all'interno del Casone di spazi adibiti a servizi di tipo culturale – ad esempio riservando uno spazio per convegni e per seminari nel quale possano essere ospitati studiosi delle università e gruppi scuola – che valorizzino gli aspetti identitari del contesto di Baratti, contribuendo a favorire la destagionalizzazione del turismo.
- Alla definizione di criteri rigorosi per il restauro della struttura in modo da conservarne le caratteristiche dal punto di vista estetico e strutturale.
- A preservare le emergenze archeologiche che si presume potrebbero esservi in quell'area.
- A mantenere e valorizzare elementi costituenti l'identità del Casone quali ad esempio l'orto e i campi agricoli»²⁰.

Il campo boe

Obiettivi condivisi dai partecipanti: «tutelare l'area in particolare riguardo ai fenomeni erosivi e al mantenimento della Posidonia; valorizzare e migliorare l'offerta in un'ottica di sostenibilità [...] mantenimento del Campo boe e verso una sua riqualificazione che elimini gli elementi di degrado ma che venga realizzata secondo i criteri della sostenibilità ambientale» e paesaggistica, mediante interventi e materiali leggeri e reversibili. In particolare, oltre a «un deciso no ad ogni eventuale ipotesi di ampliamento del Campo boe i partecipanti ritengono opportuno un suo riordino e in particolare per ciò che concerne l'area a mare:

- l'imposizione, da chi di competenza, di un divieto di sosta delle barche nei pressi dei banchi di Posidonia.
- la riqualificazione dello scivolo.
- la riqualificazione del pontile con l'eliminazione dei pali in cemento che lo sostengono e il suo rifacimento interamente in legno.
- l'abbattimento del pontile abusivo.
- la non realizzazione dei due pontili galleggianti.

Per ciò che riguarda l'area a terra:

- il riordino delle strutture con l'eliminazione di quelle fatiscenti e abusive e la realizzazione, al loro posto, di strutture leggere in legno esclusivamente con funzione di servizio all'attività del campo boe e che ospitino dunque solo uffici, piccole rimesse e servizi igienici»²¹.

La torre di Baratti e la sua area a mare

Obiettivi condivisi dai partecipanti: «tutela e riqualificazione dell'area; libera fruizione da parte dei cittadini»²². In particolare «I partecipanti ritengono che l'uso attuale dell'area a

²⁰ Ivi.

²¹ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 14.

²² Ivi.

mare della Torre di Baratti come parcheggio sia un evidente elemento di degrado e di “privatizzazione” dell’area. Ritengono perciò che quell’area vada restituita all’uso pubblico mediante il ritiro della concessione e che:

- Si realizzi la pulizia e la manutenzione dell’area.
- Si realizzi un intervento di riqualificazione leggera che renda l’area più gradevole e accogliente escludendo l’uso di cemento anche per un eventuale camminamento che faciliti la percorrenza del golfo»²³.

Poggio all’Agnello

L’applicazione della convenzione con la proprietà dell’albergo di Poggio all’Agnello ha alimentato accese discussioni. Ne risulta quale obiettivo condiviso dai partecipanti quello di evitare che la marina di Baratti sia destinata ad accogliere posti ombra per i clienti dell’albergo. Anzi, si può dire unanime l’avviso contrario dei cittadini che hanno discusso ai tavoli: si propone, invece, che venga valutata la possibilità di ottemperare agli obblighi che l’Amministrazione avrebbe assunto verso la proprietà mediante la stipula di nuove apposite convenzioni con i titolari delle concessioni balneari già esistenti sulla spiaggia di Baratti al fine di soddisfare la medesima esigenza di accesso alla balneazione per i clienti dell’albergo²⁴.

Parcheggio di Caldanelle

Obiettivi condivisi dai partecipanti: «*riqualificazione del parcheggio di Caldanelle; razionalizzazione della mobilità nell’area del Golfo*»²⁵. Viene in particolare ritenuta inappropriata l’ipotesi di realizzare una porta al parco con numerosi servizi, attività commerciali e che richieda perciò grandi volumi. Parimenti «*non necessaria viene considerata una rigida chiusura del traffico alle auto e temono che una eventuale chiusura possa privilegiare l’accesso ai soli ospiti di alberghi e strutture turistico ricettive penalizzando i cittadini dell’area*»²⁶.

L’uso del parcheggio di Caldanelle andrebbe ben correlato e ottimizzato in coordinamento con l’utilizzazione degli altri parcheggi all’interno del golfo: dovendo affrontare una congestione che non supera i due mesi all’anno e dunque non richiede interventi infrastrutturali pesanti. «*Per questo motivo i partecipanti ritengono che, in mancanza di un approfondito studio della mobilità e dei flussi di traffico che giunga a conclusioni differenti, sia possibile regolamentare la mobilità all’interno del golfo secondo queste indicazioni:*

- *installare un conta auto all’ingresso del golfo che, nel momento in cui parcheggi all’interno del golfo sono saturi, indirizzi i visitatori verso il parcheggio di Caldanelle.*
- *Garantire comunque l’accesso ad una serie di categorie (portatori di disabilità, operatori commerciali, residenti di Populonia Alta, fornitori).*
- *Non concedere permessi particolari ed esclusivi ai clienti di strutture private per accessi a spiagge private, etc.*
- *Regolamentare l’accesso ai mezzi con carrelli diretti al Centro velico e al campo boe»*²⁷.

La porta al Parco

²³ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 15

²⁴ Cfr. Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 15.

²⁵ Cfr. Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 15.

²⁶ *Ivi.*

²⁷ Cfr. Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 16.

Obiettivi condivisi dai partecipanti: realizzare i servizi minimi per l'accoglienza dei bagnanti provvedendo a una riqualificazione dell'area con interventi esclusivamente di servizio e orientati al minimo impatto quali:

- Piantumazione di alberature sul genere del parcheggio della sterpaia.
- Realizzazione dei servizi igienici, dei pozzetti di scarico per i camper; in strutture di legno; leggere e poco impattanti con volumi ridotti al minimo indispensabile;
- Creazione di un punto noleggio biciclette.

Per la mobilità si raccomanda il sostegno a una mobilità lenta e con mezzi alternativi all'auto, tramite la realizzazione di piste ciclabili, l'istituzione di un bus navetta frequente, il potenziamento ferroviario sfruttando la stazione di Populonia scalo. Si raccomanda inoltre la facilitazione dell'attraversamento dell'Aurelia all'altezza della strada per Baratti a pedoni e ciclisti (mediante creazione di una rotonda, secondo alcuni, o mediante la realizzazione di un tunnel ciclopedonale secondo altri). Così come la realizzazione di un percorso ciclo pedonale illuminato nella strada che dall'Aurelia porta a Baratti e di uno analogo lungo il Golfo (dal pratone al campo boe in particolare)²⁸.

Parcheggi rispetto a Populonia alta

Obiettivi condivisi dai partecipanti: «*preservare l'aspetto "naturale" dell'area adibita a parcheggio a Populonia alta; contenere i fenomeni erosivi*»²⁹. Vale a dire: preservare l'area nei pressi del Castello «*in modo da non perdere la naturalità del luogo e da non pregiudicare futuri utilizzi nel momento in cui il parcheggio non dovesse più essere utile*»³⁰ e tenendo conto «*che questa è l'unica zona da cui l'inquinamento luminoso non impedisce di vedere le stelle*»³¹. Di qui alcune raccomandazioni specifiche: «*una illuminazione minima o nulla; una pavimentazione in ghiaia o terra battuta che contribuisca al mantenimento dell'aspetto "naturale" attuale; degli interventi atti a contrastare l'erosione del terreno mediante adeguata canalizzazione*»³². Inoltre vi è chi auspica che «*Venga realizzato un parcheggio al Reciso al quale fare arrivare i pullman delle gite scolastiche nei mesi primaverili e da dove far partire un percorso pedonale protetto per arrivare nel borgo; venga mantenuto un quantitativo di posti auto gratuiti durante i mesi estivi la cui disponibilità andrebbe segnalata nel pannello luminoso all'ingresso del Golfo; venga introdotto nei mesi di alta stagione un divieto di sosta ai camper*»³³.

Complesso edilizio della Croce Rossa

E' opinione largamente condivisa che l'edificio della Croce Rossa possa essere adibito a struttura ricettiva turistica alberghiera e che questa destinazione possa contribuire ad evitare il suo progressivo degrado stante l'attuale completo abbandono, e produrre un ritorno economico per la comunità. A condizione che sia vietata e impedita una eventuale lottizzazione o frazionamento e un aumento dei volumi; che sia una struttura ricettiva non di lusso ma pensata per i giovani archeologi e impostata in funzione dei cultori di un turismo sostenibile; che ne sia assicurata la piena integrazione nel futuro sistema fognario generale; che

²⁸ *Ivi.*

²⁹ *Ivi.*

³⁰ *Ivi.*

³¹ *Ivi.*

³² *Ivi.*

³³ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 17.

sia regolamentata la sosta ad essa riferibile per non congestionare i parcheggi attualmente utilizzati da residenti e commercianti³⁴.

Area dei Villini e del Pozzino

Obiettivo condiviso dai partecipanti: «*riqualificare e valorizzare l'area*»³⁵. A tale fine si auspica che il Regolamento urbanistico in corso di formulazione preveda la riqualificazione dell'area eliminando gli abusi e i manufatti precari; la valorizzazione dell'area archeologica di Poggio alle Granate restituendo alla fruizione pubblica la necropoli; la creazione di una pista carrabile che vada alla spiaggia del Pozzino e fino a Baratti; la creazione di una pista ciclabile dal Pozzino alla strada S. Vincenzo Piombino³⁶. Si ritiene comunque necessario «*verificare particelle ed eventuali abusi anche nella zona del Pozzino per regolamentare situazioni poco chiare e per dare indicazioni finalizzate alla valorizzazione dell'area*»³⁷.

Sentieristica

Obiettivi condivisi dai partecipanti: «*promuovere la mobilità lenta; destagionalizzare il turismo; valorizzare le risorse naturali e archeologiche*»³⁸. Vale a dire: valorizzare sentieri e ipopovie mediante la creazione di percorsi che valorizzino gli ambiti naturali e le emergenze archeologiche, includendo nei "percorsi visita" anche quegli ambiti attualmente non presenti nelle aree del Parco archeologico definite dalla Parchi Val di Cornia. Si raccomandano anche le connessioni dell'area di Baratti e Populonia con Piombino, «*soprattutto attraverso la riqualificazione di quei percorsi pedonali (come via dei Cavalleggeri che in passato collegava le Torri sul mare Marina di Cecina, San Vincenzo, Baratti, Torre Mozza) che potrebbero anche rappresentare itinerari turistici alternativi (ad esempio per i turisti che amano il trekking) offrendo un valore aggiunto sia per il Golfo che per la città di Piombino*»^{39,40}.

Chioschi

Obiettivo condiviso dai partecipanti: «*tutelare la duna e la spiaggia*»⁴¹. Secondo due ipotesi di lavoro: «*Realizzazione di camminamenti in legno su palafitta per l'accesso ai chioschi (per non dover spostare i chioschi e allo stesso tempo tutelando la duna)*»⁴² e qualora si prevedesse uno spostamento dei chioschi «*i partecipanti evidenziano l'impossibilità di ricol-*

³⁴ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, pp. 17-18.

³⁵ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 18-19

³⁶ *Ivi.*

³⁷ *Loco ult. cit.*

³⁸ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, pp. 16-17.

³⁹ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 17.

⁴⁰ «*Sappiamo benissimo che la duna è fragile e la spiaggia di Baratti non tanto accessibile, ma noi imprenditori dell'agriturismo, studiando il caso in questi giorni, abbiamo pensato che la fruizione balneare è preferibile sulla costa est, magari sarebbe una condivisibile ed auspicabile proposta, quella di integrare nella inevitabile (??) concessione per agriturismo alla Sterpaia, giacché sono in fase di progettazione/ costruzione, un accesso privilegiato per i diversamente abili per il Comune di Piombino mentre per la fruizione del Golfo di Baratti, come passeggiata e come interesse archeologico, il percorso trova una giusta dimensione con l'ampliamento della sentieristica e vialetti verso il Pozzino, che vanno così a completare i sentieri di Calamoresca Populonia ecc ... anche in una ottica di fruizione per i ciclisti numerosi nella Val di Cornia, anche tra i residenti. Un punto ombra di riposo troverebbe posto alla scuola vela, in una ottica di educazione anche sociale per i bambini. I diversamente abili e gli anziani non vanno ghettizzati», così D. Raugèi nella lettera inviata al garante in data 25 febbraio 2011.*

⁴¹ Rapporto di sintesi del Percorso partecipativo per Baratti e Populonia, validato dal garante della comunicazione, p. 18.

⁴² *Ivi.*

locarli sulla spiaggia (come indicato negli orientamenti progettuali del Piano) e dunque suggeriscono di ipotizzare lo spostamento in prossimità della pineta»⁴³.

5) Un MONITORAGGIO PARTECIPATO per il Golfo di Baratti e Populonia

Un progetto impegnativo come quello che richiedono Baratti e Populonia è un disegno o una scelta costruiti nel presente per il futuro: debbono tradursi in linee di azione e opzioni attuative di grande consapevolezza culturale e amministrativa e sempre segnate dall'incertezza degli esiti, dagli incidenti in corso di realizzazione, dagli imprevisti, dalle esigenze di correzione o miglioramento e financo dalla necessità di mettere in valore nuove opportunità o nuove esigenze (chi lo nega, quale che sia la sua professione di fede, mente sapendo di mentire). Per questo c'è bisogno di strumenti di governo che, da un lato, sappiano guardare all'insieme dei temi e dei problemi e alle loro connessioni con la complessità di un contesto territoriale molto vasto nelle sue correlazioni sistemiche, e che, dall'altro, sappiano fondarsi su previsioni normative chiare e certe nei giudizi di valore e di fatto e nei criteri di valutazione in merito a ciò che si vuole non accada nel medio lungo tempo e in funzione di ciò che si ritiene opportuno favorire nelle potenzialità di un territorio. Ma proprio l'impossibilità di azzerare le "incertezze" che sempre accompagnano la messa in opera anche delle migliori intenzioni, è bene che Amministrazione e cittadini "...non si perdano di vista". E' auspicabile, cioè, prevedere il mantenimento dei fari accesi sul Golfo di Baratti e sulla sua "vicenda" attuativa e gestionale, e sfruttare stabilmente questa ottima opportunità di collaborazione, che il processo partecipativo ha attivato, anche per il futuro. A cominciare dalla possibilità di analizzare e discutere pubblicamente le risultanze di un monitoraggio sistematico e periodico delle diverse tappe attuative dei progetti per Baratti e Populonia e degli atti amministrativi che vi si correlano in modo più rilevante: *in primis* il nascente Regolamento urbanistico, che gli orientamenti progettuali del Piano particolareggiato intendono anticipare. Una necessità - di monitoraggio attivo, stabile e partecipato - per altro sancita dall'ordinamento sia Toscano che dell'Unione europea, e che rappresenta la logica prosecuzione dell'impegno partecipativo sin qui condotto e di quello che ancora potrebbe felicemente sostenere gli sviluppi delle scelte politico-amministrative di questo territorio.

⁴³ *Ivi.*

I cittadini che hanno partecipato al processo, in parecchi casi, hanno anche avanzato specifiche ipotesi di lavoro per le problematiche sottese a queste raccomandazioni: nella comune consapevolezza che non si danno in natura né nel pubblico amministrare (quando è serio) ricette magiche né rimedi definitivi. Ma meritano comunque la massima attenzione, non solo per la passione civile che esprimono, ma anche e soprattutto perché indicano una pista per l'appunto "strutturale" da seguire.

Le risposte del Comune

L'Amministrazione comunale di Piombino ha preso in esame, in sede di Giunta comunale il giorno 28 gennaio 2011, le risultanze del processo partecipativo, accogliendo una serie di proposte del Sindaco in vista sia dell'assemblea di restituzione dei risultati del processo partecipativo, sia delle successive determinazioni dei competenti organi comunali. Riportiamo integralmente le proposte che il Sindaco ha avanzato e che la Giunta ha condiviso secondo il verbale pervenuto al garante il 31 gennaio 2011:

«La posizione espressa dal sindaco, successivamente condivisa con tutta la giunta, è quella di rivedere le linee di indirizzo al piano tracciate in precedenza che hanno costituito una base di discussione per i laboratori, secondo una visione e una filosofia complessiva che si ispira alla volontà di preservare l'autenticità dell'area, intesa in maniera unitaria e sistemica, valorizzando e tutelando il patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico, favorendo anche la rinaturalizzazione delle sue parti più pregiate. A questo si collegano gli altri obiettivi fondamentali di accrescere la fruibilità pubblica e collettiva del golfo, liberando spazi attualmente chiusi e rendendoli permeabili alla collettività, di perseguire la sostenibilità ambientale, salvaguardandolo anche dall'eccessivo traffico veicolare.

In quest'ottica, entrando nel merito degli interventi previsti e dei singoli ambiti, il sindaco illustra alcune proposte di revisione del piano particolareggiato.

*In merito all'area denominata "**Porta del Parco**", zona Caldanelle, la proposta è di diminuire in maniera consistente le volumetrie previste nell'ambito riducendole a un massimo di 1000 m³ e mantenendo quindi in quell'area soltanto piccoli servizi al turismo e commerciale (un piccolo spaccio, un punto informazioni, noleggio bici ecc.) che potrebbero servire anche per riqualificare l'area stessa. La previsione di parcheggi esterni al golfo in questa zona, non va intesa come un'aggiunta ai parcheggi previsti all'interno dell'area. Con la realizzazione della Porta al Parco, infatti, la proposta è quella di prevedere una progressiva riduzione anche di molti parcheggi interni, in modo da alleggerire il traffico veicolare all'interno.*

*Altro punto di forza importante è la volontà di liberare **la pineta** da tutti gli edifici attualmente esistenti, che verrebbero quindi demoliti, spostando l'attività della scuola di vela in un'altra area del golfo, da verificare meglio la zona del porticciolo, oppure in altra località fuori da Baratti.*

Gli obiettivi sono quindi quelli di restituire la pineta alla fruizione pubblica e preservare le caratteristiche naturali del luogo.

*Sul **Casone**, dopo aver fatto numerose verifiche per valutare l'eventuale possibilità di acquisizione pubblica, tra le quali anche quella di avere l'edificio in affitto, è confermata la previsione iniziale, cioè quella a struttura ricettiva, con l'obiettivo di farne una struttura eco-efficiente aperta al turismo sostenibile. Il piano si ferma comunque alla destinazione, senza scendere nei dettagli della tipologia di struttura prevista. Alla norme del piano particolareggiato potrà essere aggiunto comunque la clausola secondo la quale la struttura rimanga aperta e permeabile, lasciando la possibilità da parte di tutti di passeggiarvi intorno, senza delimitazioni o chiusure di vario genere. Un investimento pubblico sul Casone appare infatti insostenibile sotto il profilo economico, a meno che non ci sia un intervento diretto da parte di un altro ente, come la Regione. Si tratterebbe comunque di investire oltre 5 milioni di euro per il suo acquisto, senza pensare ai costi di manutenzione che questo implicherebbe, senza un piano di redditività e soprattutto per una destinazione attualmente non così necessaria (strutture museali e destinate ad attività culturali sono già presenti e sono già state realizzate nell'ambito dell'area archeologia di Baratti).*

Ogni tipo di intervento di ristrutturazione dovrà essere realizzato con la massima attenzione, sotto il monitoraggio e il controllo della Soprintendenza, con l'obiettivo di preservare le emergenze archeologiche esistenti.

Come richiesto, e come già previsto, il restauro dovrà essere di tipo conservativo.

*Per il **campo boe**, il sindaco ha confermato la previsione di contenimento degli specchi acquei, così come l'eliminazione di 1500 m³ previsti nel vecchio Piano Regolatore, nell'area retrostante il porto che sarà disciplinata dal nuovo Regolamento Urbanistico.*

Si fa notare che nel 2015 scadono inoltre tutte le concessioni che andranno definitivamente a gara.

Alcune nuove proposte anche per la piazzetta di Baratti, da valorizzare e da liberare dalle auto e dal parcheggio presente attualmente. Potrebbe essere pensata inoltre anche in funzione di un punto servizi allo sport nel golfo (surf, biciclette ecc.).

*Per quanto riguarda l'**area a mare della Torre di Baratti**, si condivide la posizione emersa dal percorso partecipativo secondo la quale l'uso attuale dell'area a mare della Torre di Baratti come parcheggio sia un evidente elemento di degrado e di "privatizzazione" dell'area. Conseguentemente l'amministrazione comunale sta valutando la possibilità di restituire all'uso pubblico quest'area, ripensando anche la precedente previsione di posti ombra da dare in concessione attraverso gara pubblica.*

*Per quanto riguarda inoltre la protezione della **duna**, è importante pensare a uno spostamento dei chioschi attualmente esistenti e disciplinare gli accessi in maniera appropriata.*

Per Populonia Alta si confermano le previsioni precedenti, non accettando comunque l'indicazione emersa dal percorso partecipato di realizzare un nuovo parcheggio nella zona del Reciso, per esigenze di tutela di quest'area naturalistica.

Rimane inoltre l'obiettivo di tutelare e valorizzare l'edificio della Croce rossa, cercando anche di destagionalizzare il turismo, adibendolo a struttura ricettiva di tipo alberghiero».

il garante per la comunicazione
massimo morisi